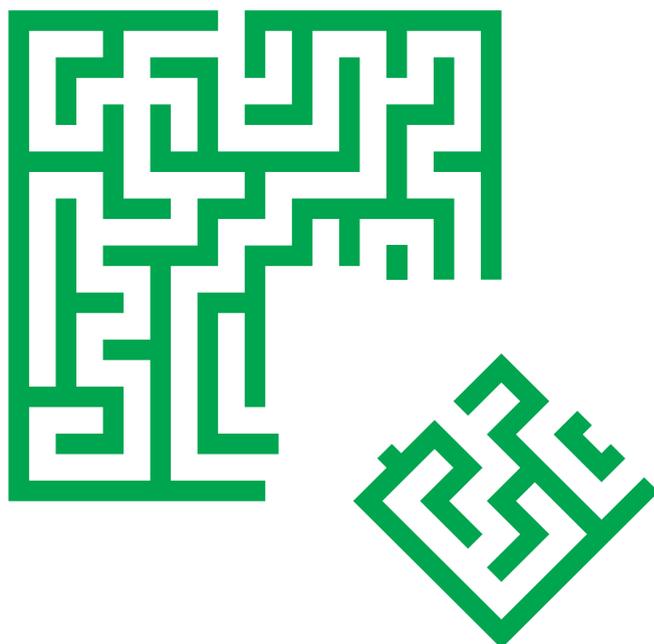


«... E TUTTO PREZIOSO È CIÒ CHE OFFRANO GLI AMICI»

Miscellanea di studi per Luigi Belloni

a cura di

Andrea Comboni, Giorgio Ieranò e Sandro La Barbera



Questo volume raccoglie, sotto il titolo ricavato dalla chiusa di un idillio teocriteo «ἡ μεγάλα χάρις / δῶρω σὺν ὀλίγω: πάντα δὲ τίματα τὰ παρ φίλων» (XXVIII 24-25), i contributi che un gruppo di amici, colleghi e allievi ha voluto offrire a Luigi Belloni in occasione del suo pensionamento, in segno di riconoscenza e affetto. Se la maggior parte dei contributi riguarda la filologia classica e le letterature greca e latina, non mancano interventi che spaziano dalla filosofia alla storia della lingua italiana, dalla filologia romanza alla letteratura contemporanea, dalla paleografia ed epigrafia alla storia della musica e del teatro.

Sono presenti contributi di F. Angiò, S. Baggio, N. Bertoletti, M. Canatà Fera, R. Capelli, A. Cavarzere, A. Comboni, C. Cozzi, E. Franchi, M. Frassoni, D. Frioli, E. Gasperetti, F. Ghia, M. Giangiulio, C. Giunta, G. Ieranò, S. La Barbera, F. Meroi, E. Migliario, L. Morlino, M. Napolitano, A. Palazzo, M.P. Pattoni, S. Pietrini, G. Proietti, M. Rizzante, R. Tosi, O. Vox, S. Zucal.

Labirinti

195

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Comboni (coordinatore)

Francesca Di Blasio

Daniele Giglioli

Caterina Mordeglia

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

«... E TUTTO PREZIOSO È CIÒ
CHE OFFRANO GLI AMICI»

MISCELLANEA DI STUDI
PER LUIGI BELLONI

a cura di
Andrea Comboni
Giorgio Ieranò
Sandro La Barbera

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Labirinti n. 195
Direttore: Andrea Comboni
Redazione: Fabio Serafini - Ufficio Editoria Scientifica di Ateneo

© 2023 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/154/collana-labirinti>
e-mail: editoria.lett@unitn.it

ISBN 978-88-5541-016-8 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-8443-991-8 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_398453

SOMMARIO

<i>Nota di apertura</i> (ANDREA COMBONI)	IX
<i>Ad Lodovicum Bellonium</i> (SANDRO LA BARBERA)	XI
<i>Premessa</i> (GIORGIO IERANÒ)	XIII
FRANCESCA ANGIÒ, <i>Qualche osservazione sul lessico del Posidippo 'vecchio' e 'nuovo'</i>	3
SERENELLA BAGGIO, <i>Nonostante la conoscenza del greco. Ineleganza della scrittura di G.I. Ascoli</i>	13
NELLO BERTOLETTI, <i>Una coppia di note dorsali in volgare (Roma, 1298 circa)</i>	31
MARIA CANNATÀ FERA, <i>Achille, il midollo di cervi e le gambe leste (TrGF II 250)</i>	45
ROBERTA CAPELLI, <i>Visioni trobadoriche e utopie medioevali tra Romanticismo e Risorgimento</i>	61
ALBERTO CAVARZERE, <i>Mart. Cap. V 425 (prova di commento)</i>	75
ANDREA COMBONI, <i>Musici e cantori veronesi in un sonetto di primo Cinquecento</i>	91
CECILIA COZZI, <i>Eredità 'imperfetta'. Una lettura psicoanalitica del racconto di Neottolema nel Filottete sofocleo (vv. 343-390)</i>	101
ELENA FRANCHI, <i>Oltraggio oltre confine. Callirhoe figlia di Foco e i suoi pretendenti tebani</i>	123
MARTA FRASSONI, <i>La tapeinotes del tiranno (Hdt. VII 14; PV vv. 907-908)</i>	143
DONATELLA FRIOLI, <i>Nuove testimonianze dell'Ars grammatica di Prisciano. I frammenti di Trento</i>	157

EVA GASPERETTI, <i>Dall'epica greca al romanzo latino. L'intertestualità tra Apollonio Rodio e Apuleio</i>	175
FRANCESCO GHIA, « <i>Tacito amico delle molte lontananze...</i> ». <i>Digressione filosofica breve intorno alla figura di Orfeo (con costante riferimento a Rilke)</i>	195
MAURIZIO GIANGIULIO, <i>Minima Iamblichea</i>	209
CLAUDIO GIUNTA, <i>Su Here di Philip Larkin</i>	217
GIORGIO IERANÒ, « <i>Domani appariremo giusti</i> ». <i>Appunti per una rilettura del personaggio di Odisseo nella tragedia greca</i>	237
SANDRO LA BARBERA, <i>Il castello poeta. Versi, immagini e memoria al Castello del Buonconsiglio di Trento</i>	251
FABRIZIO MEROI, <i>L'uomo, la natura, la fortuna. Nota sul Theogenius di Leon Battista Alberti</i>	293
ELVIRA MIGLIARIO, <i>Nel '68 e oltre. Crisi e rinnovamento di una facoltà di Lettere</i>	309
LUCA MORLINO, <i>Paralipomeni iberici sulla storia della parola 'classico'</i>	321
MICHELE NAPOLITANO, <i>Di Richard Strauss 'satiresco' e di un'intervista a Giuseppe Sinopoli</i>	333
ALESSANDRO PALAZZO, <i>Gli dèi dei gentili nella Catena aurea entium di Enrico di Herford</i>	351
MARIA PIA PATTONI, <i>L'adolescente idealista e il tiranno 'suo malgrado'. Antigone vs Creonte da Jean Anouilh a Felix Lützkendorf</i>	371
SANDRA PIETRINI, <i>Galvano Fiamma e gli antichi edifici teatrali di Milano</i>	389
GIORGIA PROIETTI, <i>Epigrammi simonidei, oracoli erodotei e i Persiani di Eschilo. Esercizi di filologia oracolare attorno alle Guerre persiane</i>	407

MASSIMO RIZZANTE, <i>Ancora un testamento tradito? Riflessioni su Un Occidente prigioniero</i>	433
RENZO TOSI, <i>Volontarietà e involontarietà nell'Edipo a Colono</i>	445
ONOFRIO VOX, <i>Noterelle alle Cariti (Theocr. 16)</i>	457
SILVANO ZUCAL, «Bello è non essere nato». <i>La tragica verità del Sileno e la sua ripresa in Erasmo</i>	467
<i>Indice dei nomi</i>	483

ELVIRA MIGLIARIO
NEL '68 E OLTRE.
CRISI E RINNOVAMENTO
DI UNA FACOLTÀ DI LETTERE

Nella monumentale opera dedicata alla storia plurisecolare dell'Università di Pavia, la cui pubblicazione si è conclusa nel 2020,¹ la trattazione delle vicende del XX secolo che occupano i due tomi del terzo e ultimo volume muove dal primo dopoguerra e giunge alla fine degli anni Sessanta,² anni ai quali è giustamen-

¹ D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, I-III, Cisalpino-Monduzzi, Pavia 2012-2020; l'opera (imponente: ciascuno dei tre volumi è diviso in due tomi) nasce da un'iniziativa del Centro per la Storia dell'Università di Pavia (CeSUP, istituito nel 1979 e dal 2009 presieduto dallo stesso Dario Mantovani), supportata da UBI Banca. Il presente contributo attinge sostanzialmente al vol. III.1 (2020) e in particolare al capitolo dedicato alla Facoltà di Lettere e Filosofia (G. Lavezzi, *La Facoltà di Lettere e Filosofia. Dalla tensione normativa degli anni Venti al rinnovamento dell'Italianistica (e non solo)*, pp. 319-392), nonché ai vari materiali documentali che mi è stato possibile consultare presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia (ASUPv) grazie all'aiuto prezioso della dott.ssa Alessandra Baretta, a cui rinnovo qui tutta la mia gratitudine.

² Ma il secondo tomo del volume III (dedicato ai vari edifici sede di dipartimenti e biblioteche, ai poli museali e alle collezioni scientifiche, alla rappresentazione dell'ateneo nei media) giunge fino all'attualità, rendendo conto della serie cospicua di interventi edilizi che si sono protratti fino ad anni recenti; in particolare, i lunghi lavori di adeguamento e restauro dell'antico complesso architettonico-monumentale di San Tommaso vi hanno consentito il trasferimento del Dipartimento di Studi umanistici a partire del 2014, e l'inaugurazione della nuova biblioteca solo nel 2018: L. Giordano (con L. Erba e

te riconosciuto un ruolo di cesura, in quanto segnati dal processo – di rilievo epocale – che portò l'università italiana a diventare di massa, da elitaria quale era stata fino ad allora. Il caso pavese può essere considerato emblematico di ciò che avvenne nel contesto generale del sistema universitario italiano tradizionale, scardinato, e profondamente trasformato, dagli eventi del '68; a Pavia come altrove, i Consigli di facoltà si trovarono ad affrontare circostanze inedite e inattese, sfidati da istanze studentesche spesso sostanzialmente inconciliabili con il quadro normativo vigente, rispetto alle quali il corpo docente oscillava tra posizioni che andavano dal netto rifiuto alla più ampia disponibilità.

Anche per la Facoltà di Lettere pavese, dunque, la risposta istituzionale non poté essere l'esito di una pianificazione organica o di una strategia meditata: si procedette piuttosto escogitando soluzioni estemporanee, inevitabilmente condizionate tanto dal quadro sistemico preesistente quanto dal susseguirsi di interventi normativi, anch'essi evidentemente dettati dall'emergenza, che lungi dall'essere risolutivi parevano aggravare la crisi in atto. I provvedimenti di adeguamento strutturale e organizzativo che vennero via via adottati nell'ateneo pavese ne avrebbero determinato una trasformazione radicale, destinata a compiersi nell'arco di alcuni decenni, che il volume citato lascia programmaticamente solo intravedere, limitandosi ad anticipare genericamente i più notevoli; ma poiché i primi effetti iniziarono a essere percepibili già nei primi anni Settanta, tenterò qui di delineare sinteticamente che cosa avvenne allora nella Facoltà di Lettere, nella speranza che queste brevi note possano risultare di un qualche interesse per l'*alumnus* dell'*Alma Ticinensis Universitas* a cui sono offerte, il quale vi compì il proprio percorso di formazione proprio negli anni in cui il sistema universitario iniziava a fare i conti con gli strascichi del '68.³

R. Invernizzi), *San Tommaso: dalla comunità domenicana all'Università*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, III.2, pp. 641-674.

³ Luigi Belloni ha frequentato il corso di Lettere (indirizzo classico) dal 1970 al 1974, anno in cui si è laureato (il 30 ottobre 1974) discutendo la tesi

La facoltà di Lettere pavese era stata coinvolta nelle agitazioni studentesche già nel novembre e dicembre del 1967, quando l'opposizione alla c.d. 'legge Gui' (D.D.L. 2314/1965), ormai estesasi a molte università, a Pavia si era fusa con rivendicazioni di interesse specificamente locale, in primo luogo contro il piano di sviluppo edilizio e contro l'istituzione di una facoltà di Magistero (osteggiati innanzitutto dagli studenti di Matematica e Fisica il primo, da quelli di Lettere la seconda, facoltà in entrambe le quali si giunse all'occupazione).⁴ Anche a Pavia tuttavia l'esigenza più sentita, e condivisa a livello nazionale, restava quella di un programma riformista mirante a trasformare strutturalmente un sistema di istruzione superiore la cui arretratezza e inadeguatezza rispetto alle nuove istanze di una società in profonda evoluzione erano oramai generalmente riconosciute. Durante questa prima fase delle agitazioni le varie assemblee studentesche delle facoltà pavese avevano proposto l'istituzione di un nuovo organo, i Comitati paritetici docenti-studenti, quale strumento idoneo ad attuare la ristrutturazione di corsi e piani di studio e la creazione di nuovi istituti e dei dipartimenti, come pure a programmare lo sviluppo edilizio dell'ateneo; e già nel dicembre 1967 la proposta era stata accolta e recepita formalmente dal Consiglio di facoltà di Lettere.

Pochi mesi dopo, tuttavia, l'evoluzione politica del movimento studentesco verso una progressiva radicalizzazione ne deviò gli interessi e l'impegno verso grandi temi politico-sociali rispetto ai quali i problemi universitari passarono in secondo piano. Come è puntualmente documentato dai verbali delle adunanze del Consiglio di facoltà,⁵ l'attività del neo-costituito Comitato paritetico di

Apollonio Rodio interprete di Omero (relatore: Giovanni Tarditi): ASUPv, *Fascicoli studenti. Fascicolo Luigi Belloni*.

⁴ P. Lombardi, *Verso l'università di massa: dalla ricostruzione alla contestazione (1945-1968)*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, III.1, pp. 133-150, spec. pp. 142-145.

⁵ ASUPv, *Lettere e Filosofia. Verbali Consiglio*, reg. 3656 (verbali delle adunanze del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia – d'ora in avanti: CdF –

Lettere incontrò serie difficoltà, venendo ostacolata dallo stesso movimento studentesco che ne aveva preteso l'istituzione. Nel marzo 1968 infatti, dopo che il Consiglio di facoltà presieduto da Enrica Malcovati⁶ aveva accolto le richieste del Comitato paritetico, deliberando di istituire dei 'settori' (Filosofia, Storia, Filologia classica, Antichità classiche e orientali, Filologia moderna, Lingue) che di fatto prefiguravano i dipartimenti, gli studenti avevano presentato una mozione con la quale rifiutavano di prendere parte ai Consigli dei vari settori, denunciandone l'inconsistenza politica. Si sosteneva che la riorganizzazione in settori, pur tecnicamente valida ai fini di un riassetto strutturale, non aveva «affrontato il problema del potere nella Facoltà», che si chiedeva di risolvere ricostituendo il Consiglio mediante l'inserimento di tutti i docenti (cioè, oltre ai professori ordinari e incaricati, i liberi docenti e gli assistenti) e di studenti in numero pari a quello dei docenti, nonché designando l'assemblea degli studenti quale «unico luogo di contrattazione tra studenti e docenti».⁷

Al rifiuto della mozione da parte del Consiglio, che l'aveva motivato con l'irricevibilità di proposte ritenute configgenti con la normativa vigente, ma che ribadiva comunque l'intenzione di «proseguire un costruttivo e democratico dialogo con gli studenti», fece seguito l'occupazione della facoltà, prevista inizialmente di una settimana ma destinata a protrarsi per quaranta giorni (dal 30 marzo al 10 maggio), scandita dall'emissione di più documenti programmatici con cui il movimento studentesco riaffer-

dal 20 gennaio 1961 al 28 febbraio 1970). Per il contesto delle agitazioni in ateneo rimando a E. Signori, *Per una storia del '68 all'Università di Pavia*, in S. Negruzzo - D. Preda (a cura di), *Perché sono europeo. Studi per Giulio Guderzo*, Unicopli, Milano 2013, pp. 445-460.

⁶ La latinista Enrica Malcovati (1894-1990), pur fuori ruolo dal 1964 per raggiunti limiti di età, fu rieletta preside due volte e resse la facoltà fino al 1969: E. Romano, *Professori di letteratura latina a Pavia*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, III.1, pp. 331-334; suo successore dall'a.a. 1969-1970 sarà Gianfranco Tibiletti (vd. *infra*, n. 15).

⁷ Mozione dell'Assemblea degli studenti della Facoltà di Lettere del 21 marzo 1968, allegata al verbale dell'adunanza del CdF del 25 marzo 1968.

mava il proprio impegno nella «lotta contro la scuola di classe»⁸ e presentava un piano di ristrutturazione radicale del percorso degli studi.⁹

I verbali delle adunanze del periodo documentano l'ampia riflessione e il dibattito anche molto acceso condotti dai membri del Consiglio nell'affrontare e discutere le proposte avanzate dall'assemblea studentesca. In particolare, l'adunanza appositamente convocata il 6 maggio 1968 si protrasse fino a sera inoltrata e giunse alla redazione di un documento in cui, pur escludendo interventi e provvedimenti in conflitto con la normativa regolante l'ordinamento universitario, venivano puntualmente discusse, e in buona parte sostanzialmente accolte, le proposte di ristrutturazione della didattica e degli assetti della facoltà; i non pochi tra voti contrari e astensioni su vari punti del documento, che alla fine fu approvato a maggioranza,¹⁰ testimoniano di contrasti inevitabilmente destinati a influire sui rapporti all'interno del Consiglio stesso. Effetto immediato della pubblicazione del documento fu la sospensione dell'occupazione della facoltà, che ebbe tuttavia alcuni strascichi denunciati dalla preside Malcovati nell'adunanza successiva, tra cui la penetrazione di «alcuni elementi del movimento studentesco» nelle biblioteche degli istituti, e in particolare nella Sala dei Classici, da dove «quadri di illustri

⁸ Documento del 26 marzo 1968 firmato da Guglielmo Gorni discusso dal CdF nell'adunanza del 29 marzo 1968. Gorni (1945-2010), destinato a una precoce e brillantissima carriera accademica internazionale, sarebbe diventato uno dei più illustri italianisti della sua generazione: M. Jeanneret, *Guglielmo Gorni, «Italiq. Poésie italienne de la Renaissance»*, 13 (2010), pp. 11-14.

⁹ Nel documento del movimento studentesco allegato al verbale dell'adunanza del CdF del 23 aprile 1968, dove si denunciavano la «negazione del diritto allo studio» e la «natura autoritaria delle strutture didattiche», era esposto un programma di ristrutturazione degli studi incentrato sul «lavoro di gruppo» che prevedeva la sostituzione degli esami tradizionali con una «valutazione di gruppo» e della dissertazione finale con relazioni sui lavori svolti nel quadriennio.

¹⁰ Verbale dell'adunanza del CdF del 6 maggio 1968; nell'anno accademico 1968-1969 il Consiglio contava trentacinque membri, tra professori di ruolo e incaricati.

professori e benefattori della Facoltà» erano stati rimossi e sostituiti «con scritte protestatarie».¹¹

Le agitazioni ripresero l'anno seguente, quando tra gennaio e febbraio le occupazioni coinvolsero cinque facoltà, tra cui Lettere (e perfino il Rettorato); in marzo, a vari episodi di contestazione verificatisi durante le lezioni il Consiglio rispose deliberando (anche in questo caso a maggioranza, con quattro voti contrari) la sospensione di tutte le attività didattiche, compresi gli appelli d'esame e di laurea.¹² Oscillando tra irrigidimenti e più o meno caute aperture,¹³ la risposta istituzionale a uno stato di agitazione che a fasi alterne si protrasse di fatto per tutto quell'anno accademico (e anche in parte di quello successivo)¹⁴ non fu univoca, a conferma senz'altro dei contrasti sorti nel Consiglio, ma anche di una situazione generale di grave difficoltà che la contestazione studentesca aveva accelerato e fatto emergere, e che fu dettagliatamente descritta e verbalizzata da Gianfranco Tibiletti, successore di Enrica Malcovati alla presidenza,¹⁵ in un'ampia *Di-*

¹¹ Verbale dell'adunanza del CdF del 14 maggio 1968.

¹² Verbale dell'adunanza del CdF del 18 marzo 1969.

¹³ Le richieste avanzate nel 1969 dall'Assemblea degli studenti di Lettere (tra cui: liberalizzazione dei piani di studio, abolizione degli esami scritti di italiano e di greco, 'formalizzazione' – vale a dire, conteggio del voto sulla base della media tra gli altri esami – di quello di latino) furono almeno in parte accolte; le concessioni variarono a seconda delle facoltà: P. Lombardi, *Verso l'università di massa*, pp. 144-145.

¹⁴ Dal verbale dell'adunanza del CdF del 5 maggio 1970 risulta che una delle aule non è utilizzabile per le lezioni perché ancora occupata dagli studenti; l'anno dopo, il 10 marzo 1971, il preside Tibiletti riferirà al Consiglio di una nuova occupazione, del tentativo di scasso di un istituto e della comparsa di «scritte ingiuriose» all'indirizzo di un docente (ASUPv, *Lettere e Filosofia. Verbali Consiglio*, reg. 3193: ivi i verbali delle adunanze del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 28 febbraio 1970 al 17 novembre 1971).

¹⁵ Per la figura e l'opera di Gianfranco Tibiletti (1924-1976), concordemente riconosciuto come uno dei maggiori storici dell'antichità del secondo dopoguerra, rimando a: E. Gabba, *Gianfranco Tibiletti storico*, «Athenaeum», 65 (1977), pp. 5-14; A. Bernardi, *Gianfranco Tibiletti (1924-1976)*, in *Ghislieri Settanta. Annuario 1972-1980*, Collegio Ghislieri, Pavia 1984, pp. 150-152; E. Migliario, *Le lezioni di topografia di Gianfranco Tibiletti*, in G. Salmeri (a

*chiarazione del Preside sulle condizioni della Facoltà.*¹⁶ Con toni particolarmente accorati, Tibiletti muoveva una critica articolata e approfondita ai recenti interventi normativi, e in particolare ai *Provvedimenti urgenti per l'Università* varati pochi giorni prima,¹⁷ che, in attesa dell'annunciata riforma complessiva, oltre alla liberalizzazione dei piani di studio prevedevano come è noto che gli studenti provenienti da qualsiasi istituto secondario superiore potessero accedere a qualsiasi corso universitario.

Tralasciando di soffermarsi in ovvie considerazioni sul livello della preparazione dei diplomati che avrebbero avuto accesso all'università, il preside denunciava piuttosto la «già insostenibile situazione» determinata da una drammatica inadeguatezza degli spazi, delle attrezzature e del personale, docente e non, con cui l'università tutta, e nello specifico la facoltà di Lettere, avrebbe dovuto accogliere un numero di studenti che nel quadriennio 1965-1969 era raddoppiato,¹⁸ e di cui ci si attendeva un ulteriore forte aumento. Era prevedibile che l'insufficienza oramai cronica degli spazi potesse minacciare il regolare svolgimento delle attività didattiche,¹⁹ così come la scarsità dei fondi disponibili stava compromettendo il funzionamento della biblioteca e degli

cura di), Viridarium. *Scritti offerti ad Anselmo Baroni per il 67° compleanno*, ETS, Pisa 2019, pp. 51-68. Allievo di Plinio Fraccaro (vd. *infra*, n. 21), ne fu assistente dal 1947 al 1951, e successore sulla cattedra di Storia greca e romana (1954-1971); si trasferirà a Bologna dal novembre 1971 (ASUPv, *Fascicoli docenti. Fascicolo Gianfranco Tibiletti*). La sua elezione alla presidenza è registrata nel verbale dell'adunanza del CdF del 10 novembre 1969.

¹⁶ Punto 2 all'ordine del giorno dell'adunanza del CdF del 19 dicembre 1969; il testo è allegato integralmente al verbale (pp. 562-566).

¹⁷ Legge 11 dicembre 1969, n. 910.

¹⁸ Nel ventennio 1948-1968 il numero complessivo di iscritti all'Università di Pavia passò da 4558 a 8526 (un aumento dell'87%); in particolare, la Facoltà di Lettere e Filosofia contava 289 studenti nel 1950, 805 nel 1970: P. Lombardi, *Verso l'università di massa*, pp. 135-136.

¹⁹ Il problema della carenza di aule, ripetutamente denunciato dal Consiglio (vd. verbali delle adunanze del 18 marzo 1970, 5 maggio 1970, 24 giugno 1970), si protrarrà per decenni, e troverà una soluzione definitiva con il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso di San Tommaso (vd. *supra*, n. 2).

istituti.²⁰ A tutto ciò si aggiungeva l'accavallarsi di norme perceptive come affrettate, largamente inadeguate e contraddittorie, che venivano ad aggravare lo «stato d'animo di umiliazione, scoramento e sofferenza» di un corpo docente sottodimensionato, mal retribuito e mortificato dai rinvii e dai ritardi dei concorsi a cattedra e delle procedure per la conferma delle libere docenze; a conclusione del documento, Tibiletti affermava di non potere escludere nei mesi a venire una «paralisi della Facoltà intera o di parti di essa».

Lo sconcerto per la situazione di grave crisi delineata da Tibiletti al termine degli anni Sessanta era inevitabilmente amplificato dal confronto con la stagione felice che la facoltà aveva vissuto nei due decenni precedenti, esito di una serie di fortunate circostanze che, opportunamente favorite e valorizzate a partire dal lungo e straordinario rettorato di Plinio Fraccaro,²¹ ne aveva-

²⁰ Il titolare della cattedra di Geografia aveva dichiarato e ribadito l'intenzione di astenersi dalle adunanze del Consiglio per protestare contro il sottofinanziamento dell'Istituto da lui diretto (lettere allegate ai verbali delle adunanze del CdF dell'1 marzo e del 24 giugno 1970); l'insufficienza dei fondi di funzionamento venne denunciata anche dal direttore dell'Istituto di Archeologia (vd. verbale del CdF del 5 maggio 1970).

²¹ Plinio Fraccaro (1883-1959), uno dei massimi studiosi di storia romana della prima metà del Novecento, fu rettore dall'agosto 1943 al febbraio 1944, e poi ininterrottamente dall'aprile 1945 al 1959; durante il suo mandato diede notevole impulso allo sviluppo strutturale e infrastrutturale dell'ateneo: R. Schmid, *Il rettorato di Plinio Fraccaro a Pavia*, «Athenaeum», 89 (2001) (= *Atti della Giornata in ricordo di Plinio Fraccaro, Bassano del Grappa, 18 marzo 2000*), pp. 13-18; F. Torchiani, *Plinio Fraccaro rettore*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, pp. 151-152. Per un profilo del grande studioso e della 'scuola pavese' di storia antica che da lui trasse prestigio internazionale, si vedano: E. Gabba, *Fraccaro, Plinio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 49, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, s.v.; E. Gabba, *Plinio Fraccaro e la storia antica*, «Athenaeum», 89 (2001) (= *Atti della Giornata in ricordo di Plinio Fraccaro...*), pp. 37-40; E. Gabba, *Sull'insegnamento di Plinio Fraccaro all'Università di Pavia. Ritratti di Maestro e allievi*, «Athenaeum», 97 (2009), pp. 229-239; L. Troiani, *I docenti e gli insegnamenti di Storia antica*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, pp. 335-338.

no fatto «una delle più alte in Italia», come Giorgio Pasquali ebbe a rilevare.²² Citando solo alcuni degli studiosi che insegnavano a Pavia negli anni Cinquanta, il panorama che ne emerge è in effetti impressionante: Enrica Malcovati (che, passata nel 1951 alla cattedra di Letteratura latina, fu sostituita su quella di Letteratura greca da Adelmo Barigazzi);²³ Gianfranco Tibiletti (dal 1953); Ludovico Geymonat (dal 1952); Enzo Paci (dal 1951); Lanfranco Caretti (dal 1952); Maria Corti (dal 1955); Aurelio Roncaglia (dal 1954 al 1956); Cesare Segre (dal 1956).²⁴

Nel decennio successivo, il trasferimento ad altre sedi di alcune di queste grandi personalità (Enzo Paci e Ludovico Geymonat passarono alla Statale di Milano, l'uno nel 1957 e l'altro nel 1961; Lanfranco Caretti e Adelmo Barigazzi si trasferirono entrambi a Firenze, rispettivamente nel 1964 e nel 1968) aveva procurato vuoti e carenze di cui alcuni settori inevitabilmente risentivano. Se infatti la successione di Caretti era stata presto e felicemente risolta con l'arrivo dapprima di Domenico De Robertis (a Pavia dal 1964 al 1967) e dopo di lui di Dante Isella (che vi restò dal 1967 al 1977), i quali assicurarono a lungo e ad altissimo livello la continuità e la qualità degli studi di italianistica, per altre discipline la stabilità fu ottenuta non senza ritardi e difficoltà, che i verbali delle adunanze del Consiglio di facoltà dal 1969-1970 al 1971-1972 riflettono puntualmente. Un esempio significativo fu la vacanza biennale della cattedra di Letteratura greca lasciata da Barigazzi, per la cui copertura il Consiglio aveva deciso di attendere l'esito del concorso nazionale in atto, deliberando che l'in-

²² In una lettera inviata a Enrica Malcovati il 4 dicembre 1951, citata in R. Cremante - L. Fonnesu - F. Marinoni (a cura di), *Filologia e filosofia (e critica). Lanfranco Caretti e dintorni, mezzo secolo dopo*, Cisalpino, Milano 2017 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 72), *Premessa*, p. x.

²³ Si veda A. Beltrametti, *Professori di letteratura greca a Pavia*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, pp. 339-342, spec. pp. 341-342.

²⁴ G. Lavezzi, *La facoltà di Lettere...*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium...*, pp. 325-328; G. Francioni, *La Facoltà di Lettere e Filosofia negli anni di Lanfranco Caretti*, in R. Cremante - L. Fonnesu - F. Marinoni (a cura di), *Filologia e filosofia (e critica)*, pp. 1-12.

segnamento fosse nel frattempo affidato per incarico;²⁵ solo nel maggio 1970 la conclusione della procedura consentì di chiamare uno dei ‘ternati’, Giovanni Tarditi, il quale ricoprì la cattedra per quattro anni (nel 1974 si trasferirà al Magistero di Genova).²⁶

Alle carenze didattiche e di organico denunciate dal preside Tibiletti il Consiglio rispose poco dopo presentando una nutrita e articolata *Proposta di riforma dello Statuto* di ateneo, che in una prima versione ridotta prevedeva l’inserimento di trentacinque nuovi insegnamenti, da aggiungere ai trentaquattro già attivi a Lettere;²⁷ l’ampliamento richiesto – di fatto, più che un raddoppiamento – dell’offerta scientifico-didattica era motivato dalla duplice necessità di soddisfare il previsto ulteriore aumento del numero degli iscritti alla facoltà, e di garantire l’opzionalità delle scelte formative indotta dalla legge di liberalizzazione dei piani di studio.

Ma all’esigenza di allargare la rosa degli insegnamenti esistenti si accompagnava quella, altrettanto impellente, di ampliare il corpo docente in organico. Infatti pochi mesi dopo il Consiglio, lamentando che nel corso del quinquennio 1965-1970 il nume-

²⁵ Verbale dell’adunanza del CdF del 6 giugno 1968; il Consiglio affiderà l’incarico a Diego Lanza (verbale del 12 novembre 1968), già assistente di Barigazzi.

²⁶ ASUPv, *Fascicoli docenti. Fascicolo Giovanni Tarditi*. Dopo il trasferimento di Tarditi, titolare della cattedra divenne Diego Lanza, che la tenne fino al ritiro nel 2007 (ASUPv, *Fascicoli docenti. Fascicolo Diego Lanza*).

²⁷ Verbale dell’adunanza del CdF del 30 gennaio 1970. Dei trentacinque nuovi insegnamenti proposti, cinque (Filologia egeo-anatolica; Filologia e storia della letteratura lombarda; Istituzioni di storia economica; Storia della scuola e delle istituzioni educative; Semiotica) non erano compresi tra quelli previsti dall’ordinamento universitario nazionale: il verbale riporta dunque per esteso una descrizione dettagliata delle motivazioni scientifiche e didattiche a giustificazione di ciascuna delle richieste (la grafia della motivazione manoscritta della richiesta di Filologia e storia della letteratura lombarda è ragionevolmente attribuibile alla mano di Dante Isella: pp. 594-595 del verbale). In un’adunanza successiva (CdF del 18 marzo) verrà aggiunta l’ulteriore richiesta di sdoppiamento dell’insegnamento di Antichità greche e romane in Antichità greche e Antichità romane.

ro degli studenti era «più che raddoppiato», mentre nell'intero ultimo decennio il ruolo dei professori era cresciuto di un'unica unità, presentava richiesta formale di otto nuovi «posti del contingente ordinario» (quattro per Lettere, da dividere tra indirizzo classico e moderno; due per Filosofia; due per Lingue), più uno derivante dalla divisione della cattedra di Storia greca e storia romana in due cattedre autonome (Storia greca; Storia romana).²⁸

Le modifiche statutarie richieste vennero accolte pressoché integralmente dal Consiglio superiore della Pubblica istruzione e nel febbraio 1971 fu emessa la relativa delibera, recepita e discussa dal Consiglio di facoltà nel maggio successivo;²⁹ il 22 giugno seguente il Consiglio di facoltà, presieduto da Aurelio Bernardi,³⁰

²⁸ Verbale dell'adunanza del CdF del 27 maggio 1970. Nella seduta immediatamente precedente (5 maggio), il CdF aveva chiesto la nomina a professore di ruolo di Aurelio Bernardi (vd. *infra*, n. 30), già incaricato di Antichità romane e risultato di recente 'ternato' in un concorso di Storia romana con esercitazioni di epigrafia romana. Sia la nomina in ruolo di Bernardi sia lo sdoppiamento della storia antica dovevano apparire particolarmente urgenti, essendo oramai noto che il titolare della cattedra, il preside Tibiletti, aveva intenzione di trasferirsi in altra sede; le sue dimissioni da preside furono annunciate al Consiglio nell'adunanza dell'11 novembre 1970 (vd. verbale).

²⁹ Verbale dell'adunanza del CdF del 26 maggio 1971; unica richiesta respinta, l'attivazione dell'insegnamento complementare di Filologia e storia della letteratura lombarda, in quanto non sembrava «rispondere a fondate ragioni scientifiche e didattiche lo spezzare la letteratura italiana in tante letterature regionali» (vd. il telegramma ministeriale allegato al verbale). Il già ottenuto raddoppio della cattedra di storia antica tramite l'assegnazione di un posto aggiuntivo in organico (D.P.R. 967, 23 settembre 1970) fu successivamente oggetto di revoca ministeriale, a cui ovviamente il Consiglio si oppose (vd. il verbale dell'adunanza del CdF del 6 aprile 1972; ivi allegata la lettera ministeriale 1592 del 14 marzo 1972).

³⁰ Aurelio Bernardi (1912-1989), allievo di Plinio Fraccaro, professore di ruolo di Antichità greche e romane dal 1970, dopo le dimissioni di Tibiletti (trasferito a Bologna: vd. il verbale dell'adunanza del CdF del 14 ottobre 1971), tenne per incarico l'insegnamento di Storia romana dal 1971 al 1974 (quando a ricoprire la cattedra fu chiamato Emilio Gabba, che la terrà fino al 1996). Fu preside dal 1971 al 1974, e per più di trent'anni rettore del Collegio Ghislieri (dal 1947 al 1979): E. Gabba - D. Magnino, *Aurelio Bernardi: in memoriam*, «Athenaeum», 78 (1990), pp. xiii-xiv.

poté approvare il nuovo statuto, che per la laurea in Materie letterarie (definizione comprensiva di tutte le discipline insegnate nei corsi e indirizzi di Lettere, Filosofia, Lingue) prevedeva sette insegnamenti ‘fondamentali’ e novantatré ‘complementari’.

Veniva dunque varato un piano scientifico-didattico di notevole ricchezza, destinato a trasformare profondamente la struttura stessa della facoltà, che sembrava finalmente in grado di garantire la scelta tra un’ampia gamma di insegnamenti e perciò la costruzione ‘liberalizzata’ di percorsi di studio differenziati. Benché l’offerta così come risultava progettata fosse destinata al momento a rimanere in buona parte solo virtuale, visto che nell’anno accademico 1972-1973 i professori di ruolo erano diciotto in tutto, ai quali si aggiungevano poco più di trenta tra ‘aggregati’ e ‘incaricati’,³¹ si trattava comunque dell’avvio di un processo di autentico rinnovamento che avrebbe consentito alla facoltà di rispondere alle esigenze dei tempi nuovi.³²

³¹ *Annuario per gli anni accademici 1969-70, 1970-71, 1971-72 e 1972-73*, Ponzio, Pavia 1973, pp. 53-56.

³² Restava invece irrisolto il problema dell’insufficienza degli spazi, al quale nei decenni successivi si sarebbe tentato di ovviare ricorrendo a varie soluzioni provvisorie, tra cui l’affitto di locali esterni all’edificio dell’università: si veda *supra*, nn. 2, 19.